

APPALTI  
E POLITICA

**OSPEDALI** Nel mirino della magistratura il servizio di gestione e manutenzione degli impianti antincendio presso alcuni nosocomi della città partenopea

**COINCIDENZA** Presso il Monaldi, il Vecchio Pellegrini, il Cardarelli e il San Giovanni Bosco la fornitura è garantita dalla 'Fire Controll' di Vincenzo Cotugno

# La procura: c'era una fittissima rete di rapporti tra imprenditori, professionisti e colletti bianchi

## “Funzionari infedeli all'Asl Na1 imponevano imprese di fiducia”

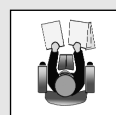
La scoperta con le intercettazioni a carico dell'ex dirigente Ragosta: erano tutti interessati ai lavori da eseguirsi negli ospedali della Provincia

di Manuela Galletta

NAPOLI - L'atto d'accusa del pubblico ministero **Giancarlo Novelli** è pesante come un macigno: all'Asl Napoli 1 c'erano, ci sono, "funzionari infedeli", e alcuni di questi, con certezza, sono impiegati presso l'ufficio tecnico manutentivo, settore che sino allo scorso settembre era guidato da **Claudio Ragosta**. E questi funzionari, di comune accordo con imprenditori e professionisti, imponevano "imprese e liberi professionisti di loro fiducia per l'affidamento delle opere da realizzare nei nosocomi ricadenti nella loro circoscrizione". Lo "confermano", spiegano gli inquirenti, le "conversazioni intercettate tra imprenditori e tecnici dell'Asl", conversazioni che oggi sono agli atti dell'inchiesta che come uno tsunami ha travolto anche la Regione e Palazzo San Giacomo. Da quei dialoghi, proseguono ancora i magistrati, emerge senza alcun ombra di dubbio che "tutti erano interessati ad appalti da eseguirsi negli ospedali della Provincia di Napoli". E' in questa "fittissima rete di rapporti" non leciti che la procura ha infilato le mani, cercando di capire in che modo siano stati condizionati appalti pubblici, quali aziende abbiano avuto favori e chi, tra i funzionari pubblici, abbia dato loro una mano. Claudio Ragosta è il primo indiziato della lista: tre mesi fa ha subito una perquisizione domiciliare (effetto di un'indagine aperta sul suo conto per il reato di corruzione) e poco dopo ha lasciato il suo prestigioso incarico. Il pm Novelli sostiene che il *colletto bianco* si sia sporcato le mani, che abbia aiutato la *scalata* di qualche imprenditore, incluso **Vincenzo Cotugno** che in cambio gli mise a disposizione un'imbarcazione modello Fiat 40. Un regalo impegnativo per un favore eccellente. E gli uomini della guardia di finanza un'idea sul tipo di piacere fatto dall'allora dirigente del settore tecnico-manutentivo dell'Asl Napoli 1 ce l'hanno già: nel mirino degli 007 è finita la gestione e la manutenzione degli impianti antincendio presso alcuni ospedali di Napoli. Forse, non è un caso che al San Giovanni Bosco, al Cardarelli, al Vecchio Pellegrini e al Monaldi, il servizio se lo sia aggiudicato la "Fire Controll", azienda di cui Cotugno è proprietario di fatto. E forse non è un caso che il 2 luglio scorso, non appena venne a sapere del rischio di dover addio a quell'importante incarico, Cotugno cercò di contattare disperatamente proprio Claudio Ragosta: era accaduto che una ditta aveva presentato ricorso avverso la gara vinta nel novembre 2006 dalla "Fire Controll" e che, il ricorso, era stato accolto, facendo sì che il bando venisse sospeso. Sotto la lente di ingrandimento della procura, in particolare sono finiti i lavori eseguiti dalla Fire Controll nel trimestre marzo-aprile-maggio 2007 sempre in strutture ricadenti nella circoscrizione dell'Asl Napoli 1. Gli inquirenti sono riusciti ad accertare che Claudio Ragosta e Vincenzo Cotugno si sono incontrati per parlare del contratto quasi sicuramente presso l'ufficio di un altro dirigente dell'azienda sanitaria e che in occasione di questa riunione sia stato girato all'imprenditore un certificato di pagamento per la prestazione svolta. Tutto in regola. Macché. Scrivono gli uomini della guardia di finanza: "La nota che inquieta è che su tale certificato, non viene indicato alcun numero di contratto in quanto è espressamente citato 'In corso di stipula'". E a conferma del fatto che sia stata messa in atto qualche manovra poco pulita, nel fascicolo d'inchiesta è allegata una conversazione intercorsa tra Cotugno e un ingegnere dipendente della "Fire Controll" nel corso della quale l'imprenditore avvisò il suo interlocutore di contattare il Dirigente dell'area prevenzione sicurezza antincendio dell'Asl Napoli 1 per "avviare tutte le cose di somma urgenza, anche se sfioriamo il quinto obbligo... voi fate tutto, poi, diciamo, me lo vedo io. Poi stabiliamo io con Claudio (Ragosta, secondo gli inquirenti), se lo dobbiamo contabilizzare, non lo dobbiamo contabilizzare e come la dobbiamo contabilizzare". Ma non finisce qui: ad accrescere i sospetti è pure la deposizione resa lo scorso 15 settembre da una dipendente di Cotugno sul servizio di manutenzione degli impianti antincendio. "All'inizio dell'anno mi fu chiesto di stilare la copia del contratto e di preparare tutta l'altra documentazione contrattuale. In tale contesto mi accordi che nel capitolato non era indicata la percentuale della cauzione definitiva. Alla mia richiesta di chiarimenti circa le modalità con cui stavano avvenendo i lavori e le fatturazioni per l'Asl senza ancora aver firmato il contratto, il Cotugno mi riferì che la società aveva ottenuto dall'Asl l'autorizzazione al quinto obbligo su una precedente gara analoga e che comunque di tutta la situazione ne aveva già discusso con l'ingegnere Ragosta dell'Asl". Un fatto anomalo. Per la procura l'ennesima prova di un rapporto di collusione tra imprenditori e colletti bianchi imbastito per pilotare le più importanti gare bandite dagli enti pubblici.



### I PERSONAGGI



#### IL FUNZIONARIO

**Claudio Ragosta**, sino allo scorso settembre, è stato il dirigente dell'ufficio tecnico-manutentivo dell'Asl Na1



#### L'IMPRENDITORE

**Vincenzo Cotugno** è il proprietario dell'azienda "Fire Controll" finita sotto la lente di ingrandimento della procura



#### L'INGEGNERE

**Matteo Gregorini** è il progettista dell'Ospedale del Mare, persona vicina a Bassolino e a Montemaranò

L'imprenditore Cotugno doveva incontrare il progettista della struttura da farsi a Ponticelli

## Quell'incontro speciale da organizzarsi con una persona molto vicina a Bassolino

### IL RETROSCENA

gnere **Matteo Gregorini**, "progettista del costruendo ospedale del Mare - spiegano gli 007 - e persona molto vicina al Presidente della Giunta Regionale **Antonio Bassolino** ed all'assessore regionale alla Sanità **Angelo Montemaranò**". A tale "auspicato incontro - aggiungono i finanziatori - dovrebbe partecipare anche il vicepresidente dell'Unione industriali napoletani **Vito Grassi** (agli arresti domiciliari dallo scorso 19 dicembre per effetto dell'inchiesta battezzata 'Canaglia'

Nuovi particolari dalle indagini sulla realizzazione dell'ospedale del Mare

sulle collusioni tra imprenditori e colletti bianchi, ndr). Sul tema dell'incontro non viene fatto alcun accenno. L'unica cosa che emerge dai dialoghi ascoltati è che "Cotugno cerca di organizzare l'incontro utilizzando i buoni uffici del Ragosta", il che, ancora una volta evidenzia il "rapporto estremamente confidenziale" che c'è tra i due. Sono le 19.19 del 14 maggio quando gli 007 ascoltano i preparativi dell'incontro: "Senti, mi sono sentito con Vito (Grassi, ndr)... più tardi... diciamo con Matteo (Gregorini, ndr), li ho invitati sulla barca - racconta Cotugno al suo interlocutore -, Vuoi fare una telefonata di sollecito?

Siete ospiti miei, siete ospiti miei". E l'altro "Va bene!". Ma perché chiedere a Ragosta di metterci una buona parola? Gli uomini della guardia di finanza non ci mettono molto per accertare che Ragosta conosce bene l'ingegnere Gregorini, forse alla luce del fatto che entrambi sono interessati all'Ospedale del Mare (sulla gara per l'esecuzione dei lavori è stata aperta un'inchiesta che è costata a Ragosta l'iscrizione nel registro degli indagati per corruzione), il dirigente dell'Asl in qualità di responsabile unico del procedimento per la realizzazione della struttura da farsi a Ponticelli, mentre l'ingegnere in qualità di progettista dell'opera. E che tra i due ci sia un rapporto che va al di là della semplice conoscenza di responsabile unico del procedimento per la realizzazione della struttura da farsi a Ponticelli, mentre l'ingegnere in qualità di progettista dell'opera. E che tra i due ci sia un rapporto che va al di là della semplice conoscenza di responsabile unico del procedimento per la realizzazione della struttura da farsi a Ponticelli, mentre l'ingegnere in qualità di progettista dell'opera.

### IL MAGISTRATO



Il pubblico ministero Giancarlo Novelli, in forza alla sezione reati contro la pubblica amministrazione, è il titolare dell'inchiesta battezzata 'Canaglia' sulle collusioni tra imprenditori e colletti bianchi

Il dirigente centrale 'avvicinato' dal consigliere regionale per raccomandare i 'compagni' nella gara per il centro stampa al Municipio di Napoli

## Così Roberto Conte aiutava i suoi amici imprenditori

NAPOLI (maga) - Due sole accuse contestate, almeno per ora. **Roberto Conte**, consigliere regionale, è indagato per corruzione e turbativa d'asta. Perché, scrivono gli inquirenti, avrebbe favorito l'imprenditore **Vincenzo Cotugno** nell'aggiudicarsi la gara per il servizio di conduzione, sorveglianza, gestione, manutenzione e reperibilità degli impianti tecnologici installati negli edifici sedi del Consiglio Regionale della Campania. Ma la sua posizione potrebbe aggravarsi. Dipende dagli esiti degli accertamenti condotti dagli uomini della guardia di finanza, accertamenti eseguiti alla luce di inquietanti circostanze emerse dalle telefonate intercettate nell'ambito dell'inchiesta battezzata 'Canaglia' che a tredici persone è costato l'arresto. Dai dialoghi spiati, infatti, è venuto fuori che Roberto Conte non era nuovo a far leva sul suo potere politico per avvantaggiare gli amici imprenditori. E' proprio Vincenzo Cotugno a raccontarlo, lui che, grazie a Conte aveva ottenuto la nomina di **Ornella Barile** (dirigente della Regione Campania) a presidente della commissione di gara per il servizio degli impianti tecnologici, nonché l'inserimento, in seno alla stessa commissione, di **Raffaele Ruggiero**, dirigente del Corpo dei vigili del fuoco. La telefonata inquietante si svolge il 24 maggio: l'imprenditore contatta Ornella Barile e le riassume quanto gli aveva riferito **Antonio Ruggiero**,



### LE INDAGINI

## Le mani della 'Fire Controll' anche sul Comune di Roma

NAPOLI (maga) - Dal capoluogo partenopeo alla Capitale: il fronte dell'inchiesta sugli appalti pilotati coordinata dalla procura della Repubblica di Napoli si allarga. La "Fire Controll" gestisce la manutenzione degli estintori anche per il Municipio di Roma. E forse qualche manovra poco pulita è stata compiuta pure per l'aggiudicazione di questo servizio. Il sospetto è maturato alla luce delle dichiarazioni rese da una delle dipendenti della "Fire Controll" (il cui proprietario di fatto è **Vincenzo Cotugno**), ascoltata dagli inquirenti lo scorso 15 settembre. Ad **Alessandra C.** viene fatto il nome di un *colletto bianco* e lei, che lo conosce, argomenta così la sua risposta: "E' il referente del Comune di Roma per il contratto della manutenzione degli appalti per il Comune di Roma che la Fire Controll ha in affidamento. Questa persona, mi venne detto, avrebbe sicuramente chiesto una percentuale sui lavori appaltati dal Comune di Roma nell'ordine del due o tre per cento. Ricordo che quando **Pasquale Samino** (altro dipendente della Fire Controll finito in manette il 19 dicembre) rientrò dopo aver consegnato a questo funzionario i documenti per l'appalto, mi consegnò anche alcuni biglietti da visita dell'azienda di noleggio per il furgone che come da contratto dovevamo mettere a disposizione dell'Ente appaltante. In merito il Cotugno mi riferì che per il noleggio era consigliabile rivolgersi alla ditta indicata da questo funzionario di Roma".

detto il babbo, dirigente centrale del Comune di Napoli. "Sapessi quello che mi ha detto babbo su Roberto Conte... - esordisce Cotugno - Ha detto che è venuto qua su questa cosa con degli amici tutti agguerriti, con dieci persone e ha detto: 'Tu sei capace di poter organizzare questa cosa'. Antonio Ruggiero ha detto: 'Ma io sono... proprio... allibito... cioè proprio... diciamo... questi sono dei pazzi, sono dei mercenari, gente che... questo è venuto qua pensando che io potessi condizionare... poi quando si sono resi conto che in tutto questo c'era partecipazione di persone autorevoli, Roberto se ne è scappato...'. Cioè mi ha detto se ne è scappato, mi ha detto ad un certo punto c'erano degli imprenditori, dei politici del Comune di Napoli e c'era lui, quando hanno... quando lui ha saputo che c'erano, dice... che ad un certo punto non l'hanno trovato più, se ne è scappato...'. Ha detto Antonio: 'Mi sono scioccato nel modo in cui mi hanno circuitato...'. Hai capito, Ornella, se ne è scappato... bello e buono non l'hanno visto più. Gli amici suoi consiglieri comunali, ha detto conte dove sta, conte dove sta, non si è visto più Conte. Non l'hanno visto più, se ne è scappato perché si è reso conto no, diciamo dell'errore che stava commettendo". Sì, l'errore. Roberto Conte, sospettato gli inquirenti, avrebbe voluto "raccomandare gli imprenditori concorrenti del Cotugno", ma "quando il Ruggiero gli ha fatto capire come stavano le cose, il Conte andò via". Quest'episodio non è oggetto di contestazione, ma è stato comunque inserito nel fascicolo d'inchiesta della procura, quasi a voler dimostrare il diffuso sistema di corruzione che si stagliava sulle più importanti gare d'appalto bandite da Enti pubblici. Sta di fatto che quest'episodio getta nuove ombre sul consigliere regionale Roberto Conte, che, all'indomani della notizia dell'iscrizione del suo nome nel registro degli indagati, si è detto sereno, sereno e fiducioso nell'operato della magistratura.



L'ITER GIUDIZIARIO

**Operazione 'Canaglia', scarcerato Vito Grassi. E' il vicepresidente dell'Unione Industriali**

NAPOLI (maga) - La misura degli arresti domiciliari è stata revocata, l'imprenditore **Vito Grassi** (nella foto, vicepresidente dell'Unione industriali di Napoli) è di nuovo libero. Lo ha stabilito il gip **Pia Diani** in accoglimento della richiesta avanzata dagli avvocati **Gennaro Maliconico** e **Francesco Cetrangolo** a distanza di cinque giorni dall'emissione del provvedimento restrittivo. Grassi è coinvolto nell'inchiesta "Canaglia" sulle gare d'appalto pilotate. "Ho accolto con grande sollievo la decisione del giudice - dice Grassi - e si è rafforzata in me la consapevolezza che alla fine la verità verrà fuori ed avrò vissuto solo un brutto sogno. Il lato positivo della vicenda è costituito dall'enorme manifestazione di solidarietà ricevuta sia da parte di tanti amici e colleghi, che da parte di insospettabili e sopite amicizie di vecchia data".